

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 13, Sem. L. 7.30, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24. Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 - Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Ricordi del 1859.

Ricorrono in questi ultimi giorni, 50 anni dalla gloriosa campagna del 1859 e quest'anno se ne ricorderanno i fasti con grandi solennità promosse dal Governo e da Società patriottiche. Il 24 giugno p. v. anniversario delle due grandi battaglie di S. Martino e Solferino, nelle quali si confusero nobilmente, per darci una patria libera e grande, il gentil sangue latino francese e italiano, sarà tenuta una solenne commemorazione sui luoghi dove si svolsero gli epici avvenimenti, e vi assisterà anche S. M. il Re.

E questi doverosi ricordi serviranno a rinsaldare maggiormente i vincoli di amicizia con il cavalleresco popolo francese ed a risvegliare la fiamma dell'italianità e del dovere nella gioventù frequentemente travagliata da una delittuosa propaganda di vane utopie e molto spesso anche da villi menzogne. Ricordiamo in proposito le recenti espressioni di due uomini, certo non sospetti di tenerezze verso gli attuali ordinamenti sociali: Jaurès ha qualificato un delitto il non pensare ad aggirare le forze armate di un paese, quando queste sono rivolte alla conservazione della propria nazionalità e degli interessi economici; Cipriani ha definito gli *herveisti* con l'epiteto di ciarlatani.

Ritornando dunque al pensiero che mi ha mosso a scrivere queste note, dirò che è mia intenzione di illustrare qualche fatto saliente delle vicende guerresche del 1859 che incominciano con l'alba gloriosa di Montebello e finiscono con lo splendido tramonto di Solferino e di S. Martino, fatti oggi dimenticati o mal noti.

Voglio oggi ricordare le persone che furono i principali autori del gran dramma e lo farò riportando i giudizi di un libro che mi è capitato tra mano, stampato cinquant'anni fa coi tipi dell'editore Colombo Coen di Trieste, il qual libro è interessante per le biografie ivi inserite dei personaggi più in voga di quel tempo, dei quali uno solo sopravvive - e forse, fra tutti, il maggior responsabile.

Il libro non porta il nome dell'autore, ma è facile comprendere che se la pubblicazione fu permessa, cinquant'anni fa nell'impero Austro-Ungarico, deve essere stata di gradimento all'I. R. Autorità di polizia, quella famosa polizia così severa nell'esercitare la censura.

Cominciamo da S. M. Francesco Giuseppe I. Il giovane principe fu educato dal conte di Bombelles sotto la vigilanza dell'illuminata principessa sua Madre. Egli dimostrò fino dai primi anni molta vivacità e raro ingegno; si ammirava principalmente la sua facilità nell'apprendere le lingue, delle quali pervenne a conoscere tutte quelle dei popoli del suo impero, in modo da poter conversare con quasi ogni lingua. L'anno 1848 gli aperse adito a distinguersi. Egli fu dapprima nominato Governatore generale della Boemia; quindi, scoppiata la guerra in Italia, ebbe occasione di farsi onore sul campo. Frattanto, per l'abdicazione di suo zio e la rinuncia del padre essendo chiamato al trono, assunse le redini del Governo il 2 dicembre.

Nel 24 aprile 1854 S. M. l'Imperatore incontrò matrimonio con S. A. la principessa Elisabetta di Baviera. Nell'autunno 1856 l'augusta coppia fece un viaggio in tutta la Monarchia. Da Trieste, dove fu accolta con grandi feste, si portò quindi a Venezia e a Milano, e il loro soggiorno in Italia si distinse per le grazie impartite, fra le quali una larga amnistia.

Insorte controversie fra l'Austria e la Francia, dopo esaurito ogni tentativo per conservare il prezioso tesoro della pace, la maestà dell'Imperatore Francesco Giuseppe I fu costretta a salvare da diritti della corona e dell'inviolabilità dell'impero di dichiarare la guerra alla Sardegna, argomento di quelle controversie; e di questo sovrano volere diede parte ai suoi popoli con Proclama del 28 aprile 1859.

In conseguenza di ciò, la Maestà Sua il 29 maggio successivo partì per Vienna per recarsi alla strada ferrata del Sud, nel Regno Lombardo-Veneto presso alla sede armata, cui è commessa la difesa della patria, accompagnato da S. A. I. l'Arciduca Guglielmo, dalle altezze imperiali e serenissimi Arciduchi Ferdinando e Carlo di Toscana, dal generale d'artiglieria barone di Hess, dall'aiutante generale conte Grünne, dal barone Kellner e da molti altri.

La consegna del caporale.

Chitonesi le elezioni generali, negli ozii placidi che seguirono gli inni di giubilo per le vittorie, sulle colonne del maggior giornale socialista si svolse una variegata polemica intorno ad un argomento che in Italia, è risaputo, sono in grado di discutere tutti. La variata polemica venne, con molto encomiabile avvedutezza, riservata a dopo le elezioni perché (e questo è anche risaputo), non è prudente mai presentarsi alle folle, ed alle folle di elettori specialmente, con discussioni le quali, per avere un cotal lontano sapore di serietà e di competenza, han bisogno d'essere, con debita arte, imbotte di dati, di dissertazioni e di statistiche. Per le folle, e per le folle di elettori specialmente, vanno riservate le scintillanti grandole di retorica rivoluzionaria; ed anche occorre che colette grandiose girandole abbiano il loro gioco ben rapido, ben sicuro, ben lucente, perché non sorga quel determinato stato di ipnosi, il quale induce l'elettore alle urne. E' questo l'a. b. c. del mestiere socialista: quando si parla nei comizi e nelle Camere del lavoro, anche se si è professori di Università si deve dimenticare che presso ogni cattedra deve essere il gabinetto sperimentale e la lavagna per le documentazioni grafiche. In quei locali non si documenta: si parla.

A elezioni finite, dunque, abbiamo avuta la polemica sulla Patria, fatta dai socialisti; i quali, sempre in cerca d'una nuova bandiera nel cui nome poter battersi con fulmini di parole e con furori d'inchiestori, diftavano d'un nuovo segnacolo, poiché s'erano resi stupefatti e sdruciti ormai i bandieroni del divorzio, del suffragio universale, del riposo festivo, della pregiudiziale antimonarchica, dell'uso della forza nei conflitti, dell'anticlericalismo sciupato quest'ultimo appunto nel periodo elettorale.

E ripreso, sull'esempio del congresso socialista di Saint-Etienne, il tema delle spese militari, intorno al quale, ahimè, s'erano già discostamente indugiati qualche tempo fa, allorché da quei signori si conobbe, sempre ad uso delle folle, la fortunatissima frasetta del gergo socialista: spese improduttive. La ripresa della musica in chiave di militarismo però, questa volta, ha avuto altra intonazione ed altro andamento: la lirica giovanile di Filippo Turati non ha ispirato più gli scrittori della nuova polemica militare: non si è dissertato prendendo a prestito i piccoli e brutti versi e le tracotanti idee dell'Inno dei lavoratori; non più "guerra al regno della guerra", non più propositi di cancellare dagli emisferi "i confini scellerati". Ma discussione, diremo così, borghesemente serena e anche, una volta tanto, con un po' di lavagna vicina, è d'uopo confessarlo. La discussione si è svolta sulle colonne dell'Avanti dove si è scritto molto e con molta analogia di argomenti: la conclusione essenziale per Leonida Bisolati, direttore, fu:

« Si trattava di sapere se il partito socialista italiano riconoscesse la patria e la necessità di armarla. Nessuno degli interlocutori ha detto di no. Il che, per ora, ci pare che basti ».

Per Filippo Turati sulla Critica sociale la conclusione essenziale fu invece: «... quali che fossero le premesse, le divagazioni, le cornici, la filosofia insomma, onde quegli articoli erano o adornati o ingombrati, un concetto, un movente, una finalità esclusiva e saliente dava ad essi valore e carattere: un concetto che, quando anche non sempre, trapelasse dai periodi degli scrittori calava in essi dall'ambiente dal momento dalla necessità obiettiva delle cose e il concetto era e doveva essere questo: nessun aumento agli attuali bilanci militari ».

Ma la necessità di armare la patria presuppone quella di fare le spese necessarie per acquistare le armi. Gridar forte: riconosciamo la patria, riconosciamo la necessità, di armarla, ma senza spendere negli armamenti, sarebbe come se gli organizzatori riconoscessero il socialismo e la necessità di farne propaganda e poi non volessero dare un soldo di più alle varie sottoscrizioni a favore della cassa del partito!

Fatto questo piccolo rilievo, mi permetto notare la curiosa stranezza di questi atteggiamenti: dall'uno canto un socialista serio fa di cappello alla Patria e ai soldati; dall'altro un socialista serio volta le spalle al Ministro della guerra che è lì per chiedere nuovi fondi... Povero socialismo! diremo

« Sua Maestà l'Imperatrice accompagnò l'Augusto Consorte per un tratto di strada. Alla stazione della ferrovia, ov'erano schierate compagnie d'onore con bandiere spiegate, S. M. l'Imperatrice fu ricevuto dal serenissimo Arciduca, dai ministri, dai generali e dalla nobiltà ed accompagnato sino al vagone dove seguì un congedo commovente. A Graz ed a Lubiana S. M. fu ricevuto alle rispettive stazioni dal Corpo degli ufficiali, dalla generalità, da tutti i capi delle autorità civili ed ecclesiastiche, in mezzo alle acclamazioni della moltitudine e la mattina del 30 alle ore 3.30 prese l'Augusto Sire giungeva a Nubresina, dove da Trieste erano ad aspettare la Maestà Sua: le loro Eccellenze il generale di cavalleria Conte di Sellik, il generale d'artiglieria conte di Wimpffen e parecchi altri generali d'armata ed ufficiali di Stato Maggiore; il facente funzioni di Luogotenente, consigliere aulico barone di Pasquotini, i capi di altre I. R. Autorità civili, il podestà di Trieste cav. de Tommasini e il presidente della Camera di Commercio cav. de Vico, alla testa di deputazioni delle rispettive corporazioni e di buon numero di cittadini; e dopo una sosta di cinquanta minuti, la Maestà Sua col seguito proseguiva il viaggio ».

A Verona l'arrivo di S. M. avvenne la sera del 30 stesso fu contraddistinto da eguale solenne ricevimento.

Sul re Vittorio Emanuele II ecco quanto dice il libro: « Nacque a Torino il 4 marzo 1842 dal re Carlo Alberto, in allora principe di Carignano e da Maria Teresa principessa di Toscana. « La rivoluzione imperverò intorno alla sua culla e le conseguenze di essa esiliò per lunghi anni il padre di lui fuori del suo natal paese. « Ritornò desso peraltro abbastanza per tempo per guidare con vigilanza e con amore l'educazione del futuro re, nonché quella del duca Ferdinando di Genova, suo secondogenito (nato il 15 novembre 1822, morì il 10 febbraio 1855) validamente in ciò secondato dall'egregia consorte. « Scoppiata nel marzo 1848 la rivoluzione di Milano e conseguentemente la guerra tra Piemonte ed Austria, seguì Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, il padre Carlo Alberto nelle due campagne intraprese contro l'Austria, alle quali dal maresciallo Radetzky e dal suo uolero esercito fu preparato per ben due volte un infuosto risultato. Gli aspri disinganni che Carlo Alberto vi provò, nonché il convincimento d'essere troppo gravemente compromesso per sperare l'ottenere un'equa pace e di palroneggiare le suscitute interne fazioni, determinarono ad abdicare al regno sui campi di Novara il 23 marzo 1849 rimanendo perciò nell'arbitrio del figlio di capitolare agli austriaci. « Fu narrato che Vittorio Emanuele si presentasse alla conferenza con Radetzky in un'acconciatura alquanto fantastica, ma che però vi si comportasse con un contegno impavido e con presenza di spirito, producendo una favorevole impressione col suo piglio naturale e franco e coi suoi modi arditi e soldateschi. « Merita menzione il contegno da lui tenuto a Genova in un'epoca in cui il colera vi portava strage e spavento, recandosi egli stesso sul luogo del pericolo. « Riprese la politica estera del padre, rendendo indubbiamente manifesto serbar egli rancore all'Austria per le di lei vittorie. « Dirette ogni sua attenzione all'esercito ed ai relativi istituti d'armi del regno, ch'egli portò ad un punto ragguardevole ».

Giuseppe Ferrante. (La continuazione a un prossimo numero.)

Per la difesa d'Italia. Il ministro della marina, on. Mirabello, ha stabilito che in tre anni sieno costruite quattro nuove corazzate tipo Dreadnought, il tipo famoso del quale tanto si parlò per la decisione dell'Austria-Ungheria di farne costruire essa pure quattro nel periodo di quattro anni. Le quattro nuove corazzate costeranno circa 220 milioni. Si costruiranno nel contempo anche un certo numero di navi esploratrici velocissime e di nuovi sommergibili e di piatte di rifornimenti sull'Adriatico.

Per la conquista austriaca dei mari. Pola 13. L'incrociatore protetto « Ammiraglio von Spaun », potrà essere varato nel giugno prossimo. Sarà la prima nave da guerra austriaca cui saranno applicati i motori a turbine, improntati alla nave la velocità di 26 miglia all'ora.

In margine...

Nel buio. La vecchia Francia sta per ripiombare nel buio. Il cittadino Pauron lo ha decretato nell'ultimo comizio. Ed è un buio peggiore di quello effettivo e reale, minacciato da un altro cittadino - Patand - che con un voto di assemblea poteva arrestare le correnti elettriche illuminanti la metropoli francese. E' peggiore, poiché i cittadini di Francia, brancoleranno per giorni e giorni alla luce del sole nell'ignoranza più assoluta di quanto compiesse oltre l'angolo della via abitata. E l'ignoto, è buio che sgomenta.

Uomini d'affari, uomini politici, madri dolenti, figli aspettanti, rimarranno sospesi nella loro ansietà fino a quando uno dei contendenti - il governo repubblicano o i « postelegrafici » capitani dal cittadino Pauron - cadrà sul terreno... Ora noi esorbitiamo dalla contesa in se stessa. Non vogliamo sapere chi abbia ragione. Anche: non sindaciamo se quanto si compie ora in Francia - e che potrebbe domani compiersi tra noi - sia giusto e umano.

Domandiamo soltanto: ma la lotta tra gli uomini deve proprio essere talmente aspra e feroce, che per salvaguardare un diritto - da qualunque parte esso sia - di un individuo o di una categoria o di un governo, la collettività immensa, tutta ne debba soffrire? Cessa, forse, il diritto di un singolo - sia esso uomo o classe o governo - quando impera, per la di lui salvaguardia, una lesione agli interessi, ai sentimenti di tutti?

O siamo noi, forse, all'antiquità di un'era nuova, men feroce e più leggiera, al cui germogliare imminente dobbiamo contribuire con stille personali di dolore? O non si appressa, invece, una novella barbarie, una nuova tirannide?

Buio anche per noi, spettatori lontani... Certo è che mai come oggi le lotte tra gli uomini, pure spoglie della brutalità d'altri tempi, ebbero forme spietate e feroci... E' v'è qualcuno che predica all'amore, all'unione, alla pace... Belle parole, certo; ma: o chi domò col fuoco il fuoco? o chi spense la face, con la face? or chi con l'arco ferì l'arco?...

Malacoda. Come i « regnicoli », rendono difficile... Scrivono da CORMONS: « Ripetuti furono i tentativi fatti dagli interessati per ottenere a Vencò, presso Rattars, una scuola italiana. E finalmente, dopo molte brighe, il Consiglio scolastico di Gradisca diede la concessione di fondarla. Se non che un altro, e certamente impensato, ostacolo viene ad impedire la sollecita attuazione dell'idea generosa: i proprietari dei fondi - sopra uno dei quali dovrebbe sorgere la scuola - e i cui proprietari sono regnicoli e rispondono ai nomi italiani di conte Della Torre e Busolini e Comi rifiutarono di concedere, a qualsiasi prezzo, sia pure un palmo di terreno per quella scuola! Sono cose che, a leggerle, sembrano impossibili: eppure!... Questi benedetti « regnicoli », quando son fuori del « Regno », in generale (poiché nel caso specifico non conosciamo i particolari) si ricordano così poco d'essere italiani, che una disperazione. Mentre, per esempio, i tedeschi, anche fuori della loro Terra, si mantengono fedeli innamorati di essa e aiutano tutte le imprese, da qualunque parte iniziate le quali giovino a farla conosciuta e rispettata e promuovono i traffici col far prendere dai negozianti del luogo le merci dai loro paesi nativi; vediamo gli italiani facilmente dimenticare ogni loro dovere verso la Patria e adattarsi con grande noncuranza all'ambiente e - come a Vencò, se il fatto succedesse - perfino ostacolare ciò che alla nazionalità loro gioverebbe.

Questa mancanza di civismo negli italiani va combattuta. Impariamo da tedeschi e da inglesi e da francesi ad essere fieri della nazionalità nostra - di una fiera opera e che faccia rendere la Patria più rispettata; non dimentichiamoci mai, pur quando ci troviamo in terre estranee e rispettando sempre gli altrui diritti, non dimentichiamoci mai dei nostri doveri d'italiani.

Nella regione di Cormons, poi, ci sarebbe stato un altro esempio vicinissimo, al quale il conte Della Torre ed i signori Busolini (sempre ammissa la verità della informazione qui riprodotta) potevano ispirarsi: contuttoché il numero degli sloveni non arrivi, a Cormons, ad un centinaio, vi è stata già fondata una scuola slovena; ed ora, alcuni degli sloveni più fanatici, ivi residenti per ragioni d'impiego, stanno agitando per fondare un gabinetto di lettura sloveno!

« E' nel vitale loro interesse che il commissariato nuovamente scongiura i nostri emigranti dal recarsi ora in gran numero agli Stati Uniti, ove aggraverebbero le condizioni del già andati, esponendosi essi stessi a grave danno. »

« Nei primi tre mesi del corrente anno sono partiti per gli Stati Uniti oltre cento mila italiani, numero di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro anno precedente. Giungono d'altra parte della Confederazione americana notizie continue ed attendibili di una sensibile sovrabbondanza della mano d'opera in confronto agli attuali bisogni, sicché molti di coloro che già si sono recati colà si trovano disoccupati ed in tristi condizioni. Una generale ripresa dei lavori e degli affari è tuttora subordinata alla soluzione di gravi questioni, fra cui importantissima quella della riforma sulle tariffe doganali. »

« E' nel vitale loro interesse che il commissariato nuovamente scongiura i nostri emigranti dal recarsi ora in gran numero agli Stati Uniti, ove aggraverebbero le condizioni del già andati, esponendosi essi stessi a grave danno. »

« Nei primi tre mesi del corrente anno sono partiti per gli Stati Uniti oltre cento mila italiani, numero di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro anno precedente. Giungono d'altra parte della Confederazione americana notizie continue ed attendibili di una sensibile sovrabbondanza della mano d'opera in confronto agli attuali bisogni, sicché molti di coloro che già si sono recati colà si trovano disoccupati ed in tristi condizioni. Una generale ripresa dei lavori e degli affari è tuttora subordinata alla soluzione di gravi questioni, fra cui importantissima quella della riforma sulle tariffe doganali. »

« E' nel vitale loro interesse che il commissariato nuovamente scongiura i nostri emigranti dal recarsi ora in gran numero agli Stati Uniti, ove aggraverebbero le condizioni del già andati, esponendosi essi stessi a grave danno. »

« Nei primi tre mesi del corrente anno sono partiti per gli Stati Uniti oltre cento mila italiani, numero di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro anno precedente. Giungono d'altra parte della Confederazione americana notizie continue ed attendibili di una sensibile sovrabbondanza della mano d'opera in confronto agli attuali bisogni, sicché molti di coloro che già si sono recati colà si trovano disoccupati ed in tristi condizioni. Una generale ripresa dei lavori e degli affari è tuttora subordinata alla soluzione di gravi questioni, fra cui importantissima quella della riforma sulle tariffe doganali. »

« E' nel vitale loro interesse che il commissariato nuovamente scongiura i nostri emigranti dal recarsi ora in gran numero agli Stati Uniti, ove aggraverebbero le condizioni del già andati, esponendosi essi stessi a grave danno. »

« Nei primi tre mesi del corrente anno sono partiti per gli Stati Uniti oltre cento mila italiani, numero di gran lunga superiore a quello di qualsiasi altro anno precedente. Giungono d'altra parte della Confederazione americana notizie continue ed attendibili di una sensibile sovrabbondanza della mano d'opera in confronto agli attuali bisogni, sicché molti di coloro che già si sono recati colà si trovano disoccupati ed in tristi condizioni. Una generale ripresa dei lavori e degli affari è tuttora subordinata alla soluzione di gravi questioni, fra cui importantissima quella della riforma sulle tariffe doganali. »

« E' nel vitale loro interesse che il commissariato nuovamente scongiura i nostri emigranti dal recarsi ora in gran numero agli Stati Uniti, ove aggraverebbero le condizioni del già andati, esponendosi essi stessi a grave danno. »

La consegna del caporale.

« Sua Maestà l'Imperatrice accompagnò l'Augusto Consorte per un tratto di strada. Alla stazione della ferrovia, ov'erano schierate compagnie d'onore con bandiere spiegate, S. M. l'Imperatrice fu ricevuto dal serenissimo Arciduca, dai ministri, dai generali e dalla nobiltà ed accompagnato sino al vagone dove seguì un congedo commovente. A Graz ed a Lubiana S. M. fu ricevuto alle rispettive stazioni dal Corpo degli ufficiali, dalla generalità, da tutti i capi delle autorità civili ed ecclesiastiche, in mezzo alle acclamazioni della moltitudine e la mattina del 30 alle ore 3.30 prese l'Augusto Sire giungeva a Nubresina, dove da Trieste erano ad aspettare la Maestà Sua: le loro Eccellenze il generale di cavalleria Conte di Sellik, il generale d'artiglieria conte di Wimpffen e parecchi altri generali d'armata ed ufficiali di Stato Maggiore; il facente funzioni di Luogotenente, consigliere aulico barone di Pasquotini, i capi di altre I. R. Autorità civili, il podestà di Trieste cav. de Tommasini e il presidente della Camera di Commercio cav. de Vico, alla testa di deputazioni delle rispettive corporazioni e di buon numero di cittadini; e dopo una sosta di cinquanta minuti, la Maestà Sua col seguito proseguiva il viaggio ».

A Verona l'arrivo di S. M. avvenne la sera del 30 stesso fu contraddistinto da eguale solenne ricevimento.

Sul re Vittorio Emanuele II ecco quanto dice il libro: « Nacque a Torino il 4 marzo 1842 dal re Carlo Alberto, in allora principe di Carignano e da Maria Teresa principessa di Toscana. « La rivoluzione imperverò intorno alla sua culla e le conseguenze di essa esiliò per lunghi anni il padre di lui fuori del suo natal paese. « Ritornò desso peraltro abbastanza per tempo per guidare con vigilanza e con amore l'educazione del futuro re, nonché quella del duca Ferdinando di Genova, suo secondogenito (nato il 15 novembre 1822, morì il 10 febbraio 1855) validamente in ciò secondato dall'egregia consorte. « Scoppiata nel marzo 1848 la rivoluzione di Milano e conseguentemente la guerra tra Piemonte ed Austria, seguì Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, il padre Carlo Alberto nelle due campagne intraprese contro l'Austria, alle quali dal maresciallo Radetzky e dal suo uolero esercito fu preparato per ben due volte un infuosto risultato. Gli aspri disinganni che Carlo Alberto vi provò, nonché il convincimento d'essere troppo gravemente compromesso per sperare l'ottenere un'equa pace e di palroneggiare le suscitute interne fazioni, determinarono ad abdicare al regno sui campi di Novara il 23 marzo 1849 rimanendo perciò nell'arbitrio del figlio di capitolare agli austriaci. « Fu narrato che Vittorio Emanuele si presentasse alla conferenza con Radetzky in un'acconciatura alquanto fantastica, ma che però vi si comportasse con un contegno impavido e con presenza di spirito, producendo una favorevole impressione col suo piglio naturale e franco e coi suoi modi arditi e soldateschi. « Merita menzione il contegno da lui tenuto a Genova in un'epoca in cui il colera vi portava strage e spavento, recandosi egli stesso sul luogo del pericolo. « Riprese la politica estera del padre, rendendo indubbiamente manifesto serbar egli rancore all'Austria per le di lei vittorie. « Dirette ogni sua attenzione all'esercito ed ai relativi istituti d'armi del regno, ch'egli portò ad un punto ragguardevole ».

Giuseppe Ferrante. (La continuazione a un prossimo numero.)

Per la difesa d'Italia. Il ministro della marina, on. Mirabello, ha stabilito che in tre anni sieno costruite quattro nuove corazzate tipo Dreadnought, il tipo famoso del quale tanto si parlò per la decisione dell'Austria-Ungheria di farne costruire essa pure quattro nel periodo di quattro anni. Le quattro nuove corazzate costeranno circa 220 milioni. Si costruiranno nel contempo anche un certo numero di navi esploratrici velocissime e di nuovi sommergibili e di piatte di rifornimenti sull'Adriatico.

Per la conquista austriaca dei mari. Pola 13. L'incrociatore protetto « Ammiraglio von Spaun », potrà essere varato nel giugno prossimo. Sarà la prima nave da guerra austriaca cui saranno applicati i motori a turbine, improntati alla nave la velocità di 26 miglia all'ora.

« Sua Maestà l'Imperatrice accompagnò l'Augusto Consorte per un tratto di strada. Alla stazione della ferrovia, ov'erano schierate compagnie d'onore con bandiere spiegate, S. M. l'Imperatrice fu ricevuto dal serenissimo Arciduca, dai ministri, dai generali e dalla nobiltà ed accompagnato sino al vagone dove seguì un congedo commovente. A Graz ed a Lubiana S. M. fu ricevuto alle rispettive stazioni dal Corpo degli ufficiali, dalla generalità, da tutti i capi delle autorità civili ed ecclesiastiche, in mezzo alle acclamazioni della moltitudine e la mattina del 30 alle ore 3.30 prese l'Augusto Sire giungeva a Nubresina, dove da Trieste erano ad aspettare la Maestà Sua: le loro Eccellenze il generale di cavalleria Conte di Sellik, il generale d'artiglieria conte di Wimpffen e parecchi altri generali d'armata ed ufficiali di Stato Maggiore; il facente funzioni di Luogotenente, consigliere aulico barone di Pasquotini, i capi di altre I. R. Autorità civili, il podestà di Trieste cav. de Tommasini e il presidente della Camera di Commercio cav. de Vico, alla testa di deputazioni delle rispettive corporazioni e di buon numero di cittadini; e dopo una sosta di cinquanta minuti, la Maestà Sua col seguito proseguiva il viaggio ».

A Verona l'arrivo di S. M. avvenne la sera del 30 stesso fu contraddistinto da eguale solenne ricevimento.

Sul re Vittorio Emanuele II ecco quanto dice il libro: « Nacque a Torino il 4 marzo 1842 dal re Carlo Alberto, in allora principe di Carignano e da Maria Teresa principessa di Toscana. « La rivoluzione imperverò intorno alla sua culla e le conseguenze di essa esiliò per lunghi anni il padre di lui fuori del suo natal paese. « Ritornò desso peraltro abbastanza per tempo per guidare con vigilanza e con amore l'educazione del futuro re, nonché quella del duca Ferdinando di Genova, suo secondogenito (nato il 15 novembre 1822, morì il 10 febbraio 1855) validamente in ciò secondato dall'egregia consorte. « Scoppiata nel marzo 1848 la rivoluzione di Milano e conseguentemente la guerra tra Piemonte ed Austria, seguì Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, il padre Carlo Alberto nelle due campagne intraprese contro l'Austria, alle quali dal maresciallo Radetzky e dal suo uolero esercito fu preparato per ben due volte un infuosto risultato. Gli aspri disinganni che Carlo Alberto vi provò, nonché il convincimento d'essere troppo gravemente compromesso per sperare l'ottenere un'equa pace e di palroneggiare le suscitute interne fazioni, determinarono ad abdicare al regno sui campi di Novara il 23 marzo 1849 rimanendo perciò nell'arbitrio del figlio di capitolare agli austriaci. « Fu narrato che Vittorio Emanuele si presentasse alla conferenza con Radetzky in un'acconciatura alquanto fantastica, ma che però vi si comportasse con un contegno impavido e con presenza di spirito, producendo una favorevole impressione col suo piglio naturale e franco e coi suoi modi arditi e soldateschi. « Merita menzione il contegno da lui tenuto a Genova in un'epoca in cui il colera vi portava strage e spavento, recandosi egli stesso sul luogo del pericolo. « Riprese la politica estera del padre, rendendo indubbiamente manifesto serbar egli rancore all'Austria per le di lei vittorie. « Dirette ogni sua attenzione all'esercito ed ai relativi istituti d'armi del regno, ch'egli portò ad un punto ragguardevole ».

Giuseppe Ferrante. (La continuazione a un prossimo numero.)

Per la difesa d'Italia. Il ministro della marina, on. Mirabello, ha stabilito che in tre anni sieno costruite quattro nuove corazzate tipo Dreadnought, il tipo famoso del quale tanto si parlò per la decisione dell'Austria-Ungheria di farne costruire essa pure quattro nel periodo di quattro anni. Le quattro nuove corazzate costeranno circa 220 milioni. Si costruiranno nel contempo anche un certo numero di navi esploratrici velocissime e di nuovi sommergibili e di piatte di rifornimenti sull'Adriatico.

Per la conquista austriaca dei mari. Pola 13. L'incrociatore protetto « Ammiraglio von Spaun », potrà essere varato nel giugno prossimo. Sarà la prima nave da guerra austriaca cui saranno applicati i motori a turbine, improntati alla nave la velocità di 26 miglia all'ora.

« Sua Maestà l'Imperatrice accompagnò l'Augusto Consorte per un tratto di strada. Alla stazione della ferrovia, ov'erano schierate compagnie d'onore con bandiere spiegate, S. M. l'Imperatrice fu ricevuto dal serenissimo Arciduca, dai ministri, dai generali e dalla nobiltà ed accompagnato sino al vagone dove seguì un congedo commovente. A Graz ed a Lubiana S. M. fu ricevuto alle rispettive stazioni dal Corpo degli ufficiali, dalla generalità, da tutti i capi delle autorità civili ed ecclesiastiche, in mezzo alle acclamazioni della moltitudine e la mattina del 30 alle ore 3.30 prese l'Augusto Sire giungeva a Nubresina, dove da Trieste erano ad aspettare la Maestà Sua: le loro Eccellenze il generale di cavalleria Conte di Sellik, il generale d'artiglieria conte di Wimpffen e parecchi altri generali d'armata ed ufficiali di Stato Maggiore; il facente funzioni di Luogotenente, consigliere aulico barone di Pasquotini, i capi di altre I. R. Autorità civili, il podestà di Trieste cav. de Tommasini e il presidente della Camera di Commercio cav. de Vico, alla testa di deputazioni delle rispettive corporazioni e di buon numero di cittadini; e dopo una sosta di cinquanta minuti, la Maestà Sua col seguito proseguiva il viaggio ».

A Verona l'arrivo di S. M. avvenne la sera del 30 stesso fu contraddistinto da eguale solenne ricevimento.

Sul re Vittorio Emanuele II ecco quanto dice il libro: « Nacque a Torino il 4 marzo 1842 dal re Carlo Alberto, in allora principe di Carignano e da Maria Teresa principessa di Toscana. « La rivoluzione imperverò intorno alla sua culla e le conseguenze di essa esiliò per lunghi anni il padre di lui fuori del suo natal paese. « Ritornò desso peraltro abbastanza per tempo per guidare con vigilanza e con amore l'educazione del futuro re, nonché quella del duca Ferdinando di Genova, suo secondogenito (nato il 15 novembre 1822, morì il 10 febbraio 1855) validamente in ciò secondato dall'egregia consorte. « Scoppiata nel marzo 1848 la rivoluzione di Milano e conseguentemente la guerra tra Piemonte ed Austria, seguì Vittorio Emanuele, allora duca di Savoia, il padre Carlo Alberto nelle due campagne intraprese contro l'Austria, alle quali dal maresciallo Radetzky e dal suo uolero esercito fu preparato per ben due volte un infuosto risultato. Gli aspri disinganni che Carlo Alberto vi provò, nonché il convincimento d'essere troppo gravemente compromesso per sperare l'ottenere un'equa pace e di palroneggiare le suscitute interne fazioni, determinarono ad abdicare al regno sui campi di Novara il 23 marzo 1849 rimanendo perciò nell'arbitrio del figlio di capitolare agli austriaci. « Fu narrato che Vittorio Emanuele si presentasse alla conferenza con Radetzky in un'acconciatura alquanto fantastica, ma che però vi si comportasse con un contegno impavido e con presenza di spirito, producendo una favorevole impressione col suo piglio naturale e franco e coi suoi modi arditi e soldateschi. « Merita menzione il contegno da lui tenuto a Genova in un'epoca in cui il colera vi portava strage e spavento, recandosi egli stesso sul luogo del pericolo. « Riprese la politica estera del padre, rendendo indubbiamente manifesto serbar egli rancore all'Austria per le di lei vittorie. « Dirette ogni sua attenzione all'esercito ed ai relativi istituti d'armi del regno, ch'egli portò ad un punto ragguardevole ».

Giuseppe Ferrante. (La continuazione a un prossimo numero.)

Per la difesa d'Italia. Il ministro della marina, on. Mirabello, ha stabilito che in tre anni sieno costruite quattro nuove corazzate tipo Dreadnought, il tipo famoso del quale tanto si parlò per la decisione dell'Austria-Ungheria di farne costruire essa pure quattro nel periodo di quattro anni. Le quattro nuove corazzate costeranno circa 220 milioni. Si costruiranno nel contempo anche un certo numero di navi esploratrici velocissime e di nuovi sommergibili e di piatte di rifornimenti sull'Adriatico.

Per la conquista austriaca dei mari. Pola 13. L'incrociatore protetto « Ammiraglio von Spaun », potrà essere varato nel giugno prossimo. Sarà la prima nave da guerra austriaca cui saranno applicati i motori a turbine, improntati alla nave la velocità di 26 miglia all'ora.

« Sua Maestà l'Imperatrice accompagnò l'Augusto Consorte per un tratto di strada. Alla stazione della ferrovia, ov'erano schierate compagnie d'onore con bandiere spiegate, S. M. l'Imperatrice fu ricevuto dal serenissimo Arciduca, dai ministri, dai generali e dalla nobiltà ed accompagnato sino al vagone dove seguì un congedo commovente. A Graz ed a Lubiana S. M. fu ricevuto alle rispettive stazioni dal Corpo degli ufficiali, dalla generalità, da tutti i capi delle autorità civili ed ecclesiastiche, in mezzo alle acclamazioni della moltitudine e la mattina del 30 alle ore 3.30 prese l'Augusto Sire giungeva a Nubresina, dove da Trieste erano ad aspettare la Maestà Sua: le loro Eccellenze il generale di cavalleria Conte di Sellik, il generale d'artiglieria conte di Wimpffen e parecchi altri generali d'armata ed ufficiali di Stato Maggiore; il facente funzioni di Luogotenente, consigliere aulico barone di Pasquotini, i capi di altre I. R. Autorità civili, il podestà di Trieste cav. de Tommasini e il presidente della Camera di Commercio cav. de Vico, alla testa di deputazioni delle rispettive corporazioni e di buon numero di cittadini; e dopo una sosta di cinquanta minuti, la Maestà Sua col seguito proseguiva il viaggio ».

A Verona l'arrivo di S. M. avvenne la sera del 30 stesso fu contraddistinto da eguale solenne ricevimento.

Recitate il "Confiteor"!

Nel Secolo di ieri, si narrano con diffusione i particolari dello sciopero postelegrafico francese e dei comizi che lo prepararono.

« Ad un certo punto - vi si racconta fra altro - arrivò nella sala una colonna di addetti agli ambulanti che avevano abbandonato il servizio della sera... Poco dopo ecco entrare un'altra colonna di operai delle linee, preceduti da un altro cartello rappresentante un teschio sostenuto da due fibbie minuscole. La sala proruppe e quella vista in una fischiate colossale e migliaia di voci gridarono: « Clemenceau! Clemenceau! « A morte! a morte! Affogate! ».

E il « Secolo » malinconicamente osserva: « Erano le predicazioni ed i referendum del signor Herve che producevano i loro effetti. La sconcienza e selvaggia scenata durò parecchi minuti. »

Ecco, ben detto: sconcienza e selvaggia, quella scenata; ma il giornale tipo dei radicali italiani non dovrebbe forse, a nome del suo partito, mettersi una mano sul cuore e recitare il « Confiteor »? Non leggiamo e non udiamo più volte anche noi, forzatamente, predicazioni, nella sostanza, ben possono paragonarsi a quelle del « signor Herve »? Non sono di ieri, per esempio, le scritte di morte e le bare e i teschi all'indirizzo del candidato nel cui nome fu contrastata l'ultima vittoria radicale di Udine? e non è anche di ieri il tentativo del giornale radicale cittadino di gettare su noi l'accusa di diffamatori della città, per avere narrate e deplorate alcune sconcienze e selvaggie scenate?...

Chi semina vento raccoglie tempesta: se non oggi, domani! Il popolo non lo si educa con l'adularlo sempre, con l'accarezzarne sempre le passioni, con il suggerirle perfino qualche volta. Grave responsabilità dovrebbero sentir coloro che si fanno guidatori o comunque consiglieri del popolo; ma non ci sembra che tale responsabilità sia sentita dai radicali italiani; mentre leggiamo anche di recente, qui, sui giornali nostri, parole d'odio contro cittadini solo perché dissenzienti dal radicalismo imperante e mentre leggiamo di recente dei radicali milanesi che non s'aziono o non vollero dissociare l'azione propria da quella compiuta dal loro compagno in radicalismo prof. Signaglia!...

Confiteor! Confiteor! Come mangiavano i greci. Nella rivista «La Casa» è un articolo di Paolo Pica: intorno alla mensa nell'antica Grecia. Il Pica rileva anzitutto che l'antica mensa greca differisce notevolmente da quella dei nostri giorni per la sua semplicità e per il berniniano religioso che l'accompagnava: carattere, questo ultimo, che con diversa forma rimane tuttora vivo nel refettorio delle varie comunità monastiche. L'articolo è una nota che da vari brani dell'Iliade o dell'Odissea è facile ricavare i costumi dell'epoca; sia per quanto concerne i cibi allora in uso, sia per quel che riguarda il modo di sedere a mensa. Le carni preferite erano quelle di bue, di montone, di porco ed anche di cervo; che venivano apprestate sotto forma di bollito o di arrosto; il pane veniva portato in tavola entro appositi cestini, ed in copia non minore erano servite le frutta; il formaggio ed il sale. Ciascun convitato aveva una tavola a parte, presso la quale sedeva ed il personaggio più insigne preudevava posto su una specie di tribuna, in guisa da dominare tutti gli altri. Sulla tavola in fatto di utensili e di stoviglie, figuravano soltanto vasi contenente varie qualità di vino e coppe di diversa forma e grandezza.

Ordinariamente i greci mangiavano tre volte al giorno. Il primo pasto corrispondente alla nostra colazione, era preso al levarsi da letto e consisteva nel pane inzuppato nel vino puro; il successivo, corrispondente, secondo Plutarco, all'« epandrum » dei romani, aveva luogo poco prima del mezzogiorno; l'ultimo, il più abbondante, era consumato sul far della notte.

Primo e più stretto dovere di un invit

Cronaca Provinciale

La "Dante Alighieri" in Carnia
 Avendo sott'occhio l'ultimo resoconto sociale del Comitato di Udine della "Dante Alighieri", ho voluto vedere come figura rappresentata la nostra Carnia nella benemerita Società nazionale che costituisce ormai il censimento del patriottismo italiano. Sopra 1405 soci del Comitato di Udine ho trovato che sono nientemeno che 27 (dico ventisette) i soci appartenenti alla Carnia; fra i quali a titolo di onore segnalò i comuni di Ampezzo, Cervineto e Treppo Carnico tra i soci perpetui, ed i comuni di Ovaro, Preone, Sutrio, Verzegnis e Villa Santina tra i soci ordinari. Non sono dunque neppure venti le persone che alla "Dante" si sono associate. Davvero che la Carnia non fa proprio la migliore figura!

E si che, per quanto s'è letto e per quanto se n'è sentito dire, le finalità civili della "Dante Alighieri" i suoi scopi di diffusione e di protezione dell'italianità, dovrebbero essere ormai ben noti alle classi colte ed abbienti della Carnia, alle nostre cosiddette classi dirigenti. Nel Friuli, ben tre fiorenti Comitati della "Dante", con vigore e costanza degni della causa nobilissima danno un grande contributo alla lotta ingaggiata per la difesa del nostro patrimonio nazionale. La nostra regione invece, che pur vanta nobili tradizioni di patriottismo, la nostra Carnia, che a tutte le manifestazioni nazionali in epoche lontane e recenti ha offerto il suo contributo, questa volta rimane inerte, in mezzo a tanta concordia da un capo all'altro d'Italia che unanime alla "Dante Alighieri" offre le migliori energie.

E la causa di questo deplorabile assenteismo della Carnia qual'è? Non si può dire che fra noi stia ignorata l'esistenza del "Socialismo nazionale"; non si può dire che nella nostra popolazione facciano difetto i sentimenti di patria; si può dire invece che fra noi regna sovrana l'apatia l'indifferenza per quanto riguarda il cosiddetto pane spirituale. Per una società ciclistica per una società di... Pompieri, troverete subito aderenti quanti ne vorrete perché c'è un scopo tangibile: c'è il diletto; per una società industriale piovono le adesioni e le azioni perché c'è un vantaggio probabile: l'uscita del dividendo; mentre la "Dante Alighieri" non sa vedere un utile immediato, nulla potendo offrire in cambio della quota sociale.

E' lungi da me l'idea di fare un appunto all'entusiasmo con cui fra noi vengono accolte le società che hanno per base l'industria ed il commercio, e quelle altre a cui alludo più sopra: sono tutte lodabili, perché è lecito è umano miscere utile dolci e viceversa. Ma oltre a questo dolce, oltre a questo utile che soddisfano i sensi ed il portafoglio; qualche altra cosa dovrebbe finalmente venire in onore tra la gente nostra: qualche cosa che soddisfi anche lo spirito. Diamo dunque alla "Dante Alighieri" la nostra adesione. Dia la Carnia alla Società nazionale cento e cento soci in questo modo la piccola Patria dimostrerà di contribuire nobilmente alla difesa della italianità minacciata ed alla grandezza della Madre comune.

Ampezzo
Traslocco Banchetto d'addio.
 42. — Dopo due anni di permanenza fra noi, il carissimo giovane rag. Washington Amici, agente delle imposte, ci lascia per una migliore residenza. A lui coito e intelligente, che malgrado le difficili e delicate sue funzioni seppe cattivarsi la generale simpatia per l'affabilità dei modi, e per carattere franco e geniale, numerosi amici offesero l'offerta un banchetto all'Albergo Grimani. L'allegria più schietta regnò fra i convitati, e gli auguri più fervidi di brillante carriera vennero fatti al partente; auguri che da queste colonne gli amici rinnovano.

Manzano
Le feste di domenica.
 Domenica, organizzata dal Club ciclistico si darà qui una festa campestre la quale certo richiamerà molta gente dai luoghi vicini. La festa sarà allietata da balli, giostre ecc.

Tolmezzo
L'Arrivo del nuovo Segretario.
 Ieri è arrivato, ospite graditissimo, il nuovo Segretario Comunale, Torressini Marco, già Segretario a Montebelluna. Gli diamo il benvenuto e l'augurio che egli resti lungamente fra noi.

La morte di Don Giuseppe Dorigo.
 Ieri sera dopo qualche mese di malattia, è morto il Sac. Don Giuseppe Dorigo. Aveva 65 anni, ed era in paese grandemente stimato ed amato. I funerali seguiranno domani.

Godrolo Consiglio Comunale. La luce elettrica si avra.

15. (B). — Sono presenti 12 consiglieri. Presiede il sindaco signor Luigi Ballico. La sedia di un assessore assente è occupata dal sig. Della Coletta direttore elettrotecnico del sig. Maligiani di Udine, qui venuto per dare alcune dilucidazioni sull'impianto della luce elettrica. Si parla di lampade a filamento metallico, a carbone e ad arco. Si chiede la modifica di un articolo del contratto nel senso che, se nuove invenzioni permetteranno di ottenere con la stessa energia una maggior luce, la ditta sarà tenuta ad aumentare la potenzialità delle lampade senza alterare i prezzi.

Il dottor Zanelli domanda sul valore giuridico del contratto. Se il Comune non c'entra coi privati, (soggiunge il dott. Zanelli), avvenendo una questione fra i privati e la ditta come verrà risolta? Una volta che il Comune ha fatto il contratto — risponde il sig. Della Coletta — questo garantisce anche i diritti dei privati.

D. Zanelli. E così nel caso di disputa con i privati, il Comune obbligherebbe l'impresa ad osservare i patti? Della Coletta. Certamente! Vi è un cammiera che il Comune ha stabilito con la ditta. A domanda del d. Zanelli, il sindaco risponde che la pubblica illuminazione è esente di tassa e che per i privati è esclusa.

Il segretario legge i 32 articoli che compongono il contratto. Per questa illuminazione il Comune pagherà un annuo canone di lire 3000. Essa per ora sarà limitata al Capoluogo. In piazza verranno collocate 3 lampade ad arco della forza complessiva di 6000 candele. Confronto con altre località.

A Udine e Gemona si paga lire 3,25 per candela annua; a Pordenone 3,60; a Spilimbergo 3; a Cividale 3,45 mentre a Godrolo si pagherà non più di 2,55.

D. Zanelli. Avrebbe i d. ti di San Daniele? Della Coletta. Quelli non li ho potuti avere. Sindaco. So che l'illuminazione colà funziona molto male. D. Zanelli. Credo però paghino lire 2,50 per candela. Segretario. San Daniele paga lire 2,85.

Zanelli. So che la famiglia Bianchi paga 2,50. Lotti. I prezzi fissati rappresentano il limite massimo, ma poi, se l'impresa lo crede conveniente, può trattare per un prezzo minore. In quanto all'energia elettrica per la forza motrice il sig. Della Coletta osserva che a Pordenone per la forza di 1 cavallo si pagano L. 300 all'anno, a Godrolo 180; per una forza superiore a 3 cavalli L. 200 a Pordenone, 150 a Godrolo.

Altre spiegazioni.
 Zanelli. Si può avere la luce anche di giorno? Della Coletta. Si per le lampade a contatore; ma non per quelle a forfait. Zanelli. Durante uno squilibrio atmosferico può la ditta dare l'energia? Della Coletta. La ditta può darla lo stesso, salvo che un fulmine non guasti la linea. D. Zanelli. E se l'interruzione fosse di qualche ora, resteremo all'oscuro? Sindaco. Perdendo metà del canone e tutti i proventi del contatore se noi non abbiamo la luce, la ditta è toccata nella borsa e quindi ha tutto l'interesse di non trascurare la luce. A Mortegliano dove l'impianto elettrico del march. Mangilli data dal novembre scorso, la luce ha sempre funzionato perfettamente.

Noi avremo una illuminazione superiore a tutti gli altri centri della Provincia. D. Zanelli. Speriamolo! Ma se l'illuminazione non va, allora un consiglio comunale si riunirà per... abolire la luce.

Per intanto, la luce, messa ai voti, è approvata all'unanimità. Il D. Zanelli si è astenuto. La spesa di impianto di lire 3.300 verrà stanziata sul bilancio del 1910.

Dalla luce si passa alla costruzione della Caserma per l'accasamento di uno squadrone di Cavalieri.

Il Consiglio approva senza discussione ed a voti unanimi (meno il D. Zanelli) l'alienazione di due titoli nominativi, consolidato del 3,75 0/0 per il valore di Lire 12.600; e ciò per far fronte alla costruzione della caserma. Dopo di che, la seduta è levata.

Dunque la luce è fatta. Il marchese Mangilli darà mano subito ai lavori e per Ottobre l'impianto sarà terminato. Addio vecchi fanali; addio care reliquie dei nostri nonni! Il faro vi ha cacciati dalla piazza per confinarvi nelle viuzze, nei ca-

nali, e nei punti più reconditi. Adesso verrà la volta in cui la luce elettrica eclisserà il faro... e voi sarete mandati ad illuminare le frazioni.

Fra tre anni l'elettrica scintilla porterà la luce anche colà... e voi finalmente sparirete dalla faccia della terra. E' questo il destino di tutti i retrogradi!

Maniago

Festa operaia
 Domenica avremo qui le feste per l'inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso tra gli operai addetti allo stabilimento di collaterne Marx e Comp. con l'intervento dell'on. Odorico. Ecco il programma:

Ore 7 — Sveglia data dal corpo filarmonico. — Ore 9 — Ricevimento delle Società consorelle. — Ore 10 e mezzo — Inaugurazione della bandiera. — Ore 12 — Banchetto sociale. — Ore 16 e mezza — Ballo nella loggia comunale. — Ore 20 — Concerto bandistico.

Alla sera illuminazione della piazza e dello stabilimento «Cottelinerie riunite».

Pro pedemontana.
 I signori dottori Zanardini e Strada di Maniago e Girolami di Fanna, assieme ai Sindaci di tutti i Comuni interessati, stanno preparando un grande Comizio che dovrebbe tenersi fra pochi giorni, allo scopo di propugnare la Pedemontana.

Pordenone

Cose Comunali.
 13. — Oggi alle ore 16, dietro invito del R. Commissario cav. del Gobbo, convennero in Municipio i nuovi consiglieri formanti la Giunta onde prendere in consegna l'amministrazione. La consegna fu fatta a termini di legge, e con oggi il cav. del Gobbo cessò dal suo incarico.

Tarceffa

La brutalità d'un contadino.
 La voce pubblica diceva già da tempo che certo Mattia Stefanig d'anni 36 sottoponeva la moglie alle più dure privazioni, aggiungendovi minacce e percosse. E che non pago di sfogare tanta brutalità contro la moglie — certa Luigia Spagnul d'anni 37, — maltrattava e minacciava anche i figli, lasciandoli senza mangiare insieme con la loro madre; e sottoponendoli a dure fatiche. Specialmente inveiva (narravasi) e faceva lavorare senza pietà un figlio di 15 anni, malaticcio e debole.

L'altro ieri, lo Stefanig cacciò di casa la moglie — in istato di avanzata gravidanza — e la costrinse a stendere la mano per sfamare se stessa e i figli.

La popolazione, indignatissima minacciava di far passare un brutto quarto d'ora al brutale contadino. I carabinieri di San Pietro furono ier qui; raccolsero tutte queste informazioni e sporsero denuncia del fatto all'autorità giudiziaria.

Palmanova

Soldati che derubano l'Erario.
 Il Comandante questo distaccamento del 79.º fanteria, dovette in questi giorni constatare che dai depositi del distaccamento mancavano effetti di vestiario ed oggetti diversi per un valore di circa 100 lire. Della cosa informò la benemerita la quale fece indagini che portarono a praticare una perquisizione nel domicilio di certo Francesco Lanera d'anni 27. La perquisizione riuscì infruttuosa. Ne praticarono un'altra, nell'abitazione dell'ostessa Giovanna Sanatore.

In casa di questa rinvennero cinque pesanti valigie chiuse a chiave, di proprietà dei soldati Giuseppe De Pasquale, G. B. Saviano, Pasquale Iacco, Silvestro De Simoni e Mario Piccinino. Sequestrate le valigie e portate in caserma, furono aperte in presenza dei soldati proprietari delle stesse.

Contenevano effetti diversi dell'Amministrazione militare, che furono sequestrati. I soldati verranno rinviati a giudizio.

Friuli Orientale.

Disgrazia mortale a Monfalcone
 Il fuochista Antonio Gavino Campus di Antonio, nato nell'anno 1881 a Porto Torres, provincia di Sassari fin dal 27 ottobre u. s. era addetto all'impresa Faccanoni, Galimberti e Piani. Iermattano alle 11.45 stava accudendo al proprio lavoro davanti alle caldaie della draga-elevatore, che presentemente compie un lavoro d'escavo sulla sponda destra del canale navigabile, in prossimità del cantiere navale triestino. Improvvisamente, per causa tuttora ignota, il volante della macchina, che in quel momento agiva con la massima forza e velocità, si ruppe ed un grosso pezzo della ruota andò a colpire l'infelice, squarciandogli il petto, in prossimità della clavicola sinistra.

Ogni soccorso riuscì vano; pochi minuti dopo il povero Campus soccombette senza aver potuto articolare parola! Il defunto lascia un bambino in tenerissima età e la moglie incinta.

Cronaca Cittadina

Tre levatrici processate davanti al Consiglio provinciale sanitario.

Anche la seduta di ieri del Consiglio provinciale sanitario, come avevamo già annunciato, fu dedicata tutta a procedimenti disciplinari. Era molto tempo, a dir vero, che il nostro Consiglio prov. sanitario non si occupava di simili questioni spiacevoli, e benché ci consti che ce ne sono in corso varie altre, speriamo che s'eno le ultime, e che in seguito quell'alto Consesso sia chiamato a trattare solo argomenti, sia pure più difficili, ma più utili al pubblico bene.

Ieri, dunque, fu la volta delle levatrici. Presiedeva, come l'altro giorno, il cav. uff. Nicolotti Consigliere delegato e riferiva sui singoli casi il medico provinciale cav. Frattini, al quale spetta per legge in simili circostanze di far la parte di sostenitore dell'accusa, mentre il Procuratore del Re, che siede dall'altro lato del Presidente, deve far la parte... dei Giudici che non parlano, o che in ogni caso parlano meno! Dei 18 membri di cui quel Consesso è composto, erano presenti 14. Giustificarono l'assenza il prof. Antonini, l'ing. De Toni, il dottor Corazza, il dottor Calligaris. E veniamo ai procedimenti.

1. La levatrice di Gornars Iussa Ciriani Beatrice.

Era accusata di non essersi comportata a norma dei regolamenti nell'assistenza ai parti di varie donne. Per lo stesso motivo era stata anche denunciata all'autorità giudiziaria, che la mandò assolta per non provata reità. L'attuale procedimento disciplinare, per il quale la Prefettura e l'Ufficio prov. sanitario s'erano vivamente interessati affinché non avesse luogo, si è dovuto invece fare perché l'Autorità denunciante non credette decoroso per sé, ritirare l'accusa, che in sua coscienza riteneva fondata.

Dalla lettura degli atti, dalla difesa scritta, ed orale, della imputata e della discussione che ne seguì in seno al Consiglio emerse che gli addebiti fatti alla levatrice Iussa non riuscirono dal complesso delle circostanze comprovati con quella chiarezza e sicurezza che il caso veramente esigeva; mentre dall'altro lato si era scelerato a favore dell'imputata l'intero Consiglio comunale di Gornars, insieme a molti capi famiglia ed a molte donne che per la lizza non avevano che lodare.

Venuti alla votazione per schede segrete intorno alla colpevolezza o meno dell'imputata, si ebbe il seguente risultato: Su 14 votanti risposero no, (cioè per la non colpevolezza) 11; e si ebbero due sì ed una scheda bianca.

In seguito a questa votazione, la Iussa Ciriani Beatrice, richiamata in sala, fu dal Presidente dichiarata prosciolta dalla imputazione fatale.

2 - La levatrice di Sesto al Reghena (1 riparto) - Giacomini Giuseppina.

Questa era accusata di non far uso nell'assistenza alle partorienti e puerpere dei necessari mezzi antisettici, di mancare della prescritta busta ostetrica e di avere in una speciale circostanza tagliato il cordone ombelicale di un neonato con una forbice comune non pulita. Al bambino sopraggiunse in seguito il tetano che fu causa di morte.

La accusa veniva dal padre del bambino morto di tetano.

Dalla lettura degli atti, nonché delle discorse scritte e verbali dell'imputata, le circostanze su accennate risultarono vere; però ad attenuare la colpa di quella levatrice, che da ben quaranta anni presta servizio a Sesto al Reghena, emersero circostanze a dir vero non troppo lodevoli per le Autorità locali specialmente passate che mai si curarono di imporre alla levatrice l'acquisto della busta ostetrica, né mai hanno da essa richiesto di attenersi nell'assistenza dei parti alle disposizioni del regolamento ostetrico, che ella affatto ignorava.

Il Consiglio con 12 voti su 14 votanti, condannò la Giacomini al minimo della pena disciplinare, cioè la censura, e pregò nel tempo stesso il Presidente di significare alle Autorità locali la sua disapprovazione per la noncuranza addimostrata in passato circa l'importante servizio ostetrico comunale.

3. La levatrice di Castions di Strada Luigia Stroppola.

Era questa imputata di avere, in una puerpera, in cui pochi giorni dopo il parto si sviluppò un tifo gravissimo, ritardato eccessivamente di chiamare il medico, curando invece ella stessa abusivamente la malata per vari giorni di seguito. Da una visita fatta dal medico provinciale alla malata in via di guarigione, circa un mese e mezzo dopo l'inizio della malattia, risultò che realmente in quel caso trattavasi di tifo addominale (cosa che durante la malattia da taluno si

era messa in dubbio). Però, dal confronto fra le deposizioni in atti del medico curante e della levatrice imputata, nonché dal confronto della richiesta del medico provinciale, colle risultanze finali del processo e colla natura tutta speciale del titolo addominale, (che la levatrice non era obbligata di conoscere) è risultato chiaramente che la levatrice stessa, pur avendo osservato le prime apparenze della febbre ancora leggera, aveva disposto per l'intervento del medico appena detta febbre, salendo gradatamente come fa nel tifo, era arrivata al di sopra dei 38 centigradi, precisamente come vuole il regolamento ostetrico.

In seguito a ciò il Consiglio, con voti quasi unanimi (11 voti su 12 votanti) mandò assolta l'imputata per inesistenza di reato, come direbbero i giudici togati.

La Banca d'Italia e la sede di Udine.

Abbiamo ricevuto da Roma il volumetto (quasi 150 pagine) contenente il resoconto dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia, tenuta in Roma il 29 marzo.

Precede la perspicua Relazione del direttore generale, il nostro illustre concittadino comm. Bonaldo Stringher, della quale tutti i giornali si occuparono per le fondate considerazioni e previsioni e per i consigli contenuti nella parte dedicata all'andamento generale degli affari e del credito.

Non soffermandosi sulla relazione, che sarebbe fuori di tempo e lontano dall'indole del nostro giornale; spigoleremo invece dalle tabelle allegate qualche notizia al riguardo del Friuli.

La banca d'Italia, oltre la sede di Udine, ha nella nostra Provincia corrispondenti nei centri che seguono:

- Buia (Gio. Batta Nicoloso) - Cividale (Banca Cooperativa e Banca Popolare cividalese di credito) - Codroipo (Banca Cooperativa) - Gemona (Giuseppe De Carli) - Maniago (Banca V. Faelli e C.) - Moggio (col mezzo della Banca Carnica di Tolmezzo) - Palmanova (Lorenzo Rea) - Pordenone (Banca A. Eltero e C. Banca di Pordenone e col mezzo della Banca Popolare Friulana di Udine) - Portogruaro (Banca di Portogruaro) - Sacile (Banca Agricola saulesse) - S. Daniele (Banca Cooperativa di San Daniele) - S. Giorgio di Nogaro (col mezzo della Banca di Udine) - S. Vito al Tagliamento (Banca di S. Vito) - Talmassons (Col mezzo della Banca Cattolica di Udine) - Tarcento (L. e V. Armetini) - Tolmezzo (Banca Carnica) - Tricesimo (Banca di Tricesimo V. Eltero e C.).

La sede di Udine.

Ed ora, qualche dato sul movimento degli affari alla sede di Udine.

Premettiamo che la Banca d'Italia, oltre la sede centrale, conta ottanta fra sedi e succursali. Per il movimento generale della cassa, la sede di Udine cominciò l'anno 1908 con una rimanenza di L. 27.036.980; ebbe un'entrata di 176.339.180,02 (diecisettesima, fra tutte, per l'ammontare degli incassi) e una uscita di 179.316.125,08 (decimesima in questo riguardo). La rimanenza al 31 dicembre era di 24.060.014,95.

La sede scontò 28.300 effetti, per un importo complessivo di Lire 40.083.637,83 — piazzandosi decima per l'importanza degli sconti effettuati. La media di ciascun effetto risultò di Lire 1416,38; la scadenza media, di giorni 84.

La somma degli sconti e delle anticipazioni è data da un totale di lire 42.273.719,40, che fruttarono un beneficio di lire 447.768,44; le quali, aggiunte a lire 104.309,37 di benefici avuti con altre operazioni danno il beneficio lordo della sede in lire 552.077,81. Per questo riguardo, la sede di Udine viene stimata; mentre è quattordicesima nel riguardo delle somme scontate o anticipate. Pagò fra spese e tasse, lire 55,828; e fu (avuto riguardo ai benefici ed al cumulo del lavoro) una fra le sedi che costarono meno, poiché occupa il trentaseiesimo posto.

Concorso fotografico studentesco.

Si è pensato ad un tale concorso fra gli studenti delle scuole secondarie, per giudicare quali tra essi daranno prova di abilità tecniche e di buon gusto artistico. Si potranno spedire al Comitato del concorso fotografico studentesco non oltre il 30 settembre, fotografie, in numero non minore di sei, liberamente la scelta dei soggetti. Il formato non deve essere minore di 6,50 per 9. Apposita giuria assegnerà i premi oltre i diplomi relativi; I. Servizio per fumatori in argento. II. Servizio per scrivere in argento. III. Timbro in argento. Le fotografie dovranno essere mandate senza cartoncino. Per informazioni rivolgersi ai negozi Rippa, Mercatovecchio e Beltrame Piazza Vittorio Emanuele.

Nel mondo burocratico. Il nostro corrispondente da Roma Espigoli ci invia in data 12: Il sig. Cesare Papianni, ricevitore del Registro di Gerace (Reggio Calabria) — classe 3.a — è stato trasferito all'ufficio di Gemona.

Il sig. Giovanni Battista Vacciani, ufficiale di 2.a classe nelle Dogane, è stato trasferito da Venezia a Udine.

Il sig. Bonello Bonelli volontario nell'amministrazione provinciale delle Imposte Dirette è stato trasferito con la data del 1.º giugno p. da Castelfiorentino (Firenze) a Spilimbergo.

Bagno Comunale. Domani, Sabato, si riaprirà il bagno popolare ed il reparto bagni caldi e l'occhie solitarie.

Quanto costa il caserme delle guardie di P. S. Dall'avviso di concorso per l'appalto della fornitura del caserme alle guardie di città a Udine, rileviamo che il valore dell'appalto stesso si calcola in L. 48.000 per nove anni, cioè 5333 lire all'anno circa.

Unione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri. Domenica si terrà in Roma un importante convegno dei Presidenti dei Collegi dei ragionieri esistenti per legge in ciascuna provincia del Regno all'effetto di costituire una Unione Nazionale dei collegi dei Ragionieri.

L'Unione avrà per scopo principale di tutelare i diritti e gli interessi della classe e spiegare la sua influenza nel campo della cultura e della dignità professionale.

Il Collegio della nostra Provincia, convinto dei grandi vantaggi che la classe dei Ragionieri risentirà dalla unione di tutte le forze, ha deliberato di aderirvi e sarà rappresentato al convegno dal proprio Presidente signor ragioniere Federico Luigi Sandri, il quale è stamane partito alla volta della Capitale e prenderà parte attiva alle discussioni e conseguenti deliberazioni. Egli rappresenterà, per incarico ricevuto telegraficamente, anche il Collegio di Venezia.

Consiglio della Società operaia. Ieri sera nella sede sociale, per la prima volta dopo le elezioni, s'è riunito il nuovo consiglio della società operaia. Aperta la seduta, il Presidente Sig. Seitz dà il benvenuto ai consiglieri novelli, saluta gli anziani ed esprime l'augurio che l'opera loro si svolga concordemente al maggior incremento del beneficio sociale.

Savio rileva l'inutilità del buon volere del Consiglio, se i suoi sforzi non trovano appoggio nell'assemblea. La presidenza si propone di indire un referendum fra i soci per conoscere la loro volontà circa il nuovo indirizzo che verrebbe ad assumere la società colle proposte modifiche allo Statuto.

Si passò quindi alle nomine delle cariche, e riescirono eletti: a vicepresidente, avv. Cosattini, a Direttori i sigg. Liesch, Cremese e Venuti. Quale rappresentante la società operaia nella sezione dell'Umanitaria, fu nominato il sig. Liesch. Fu pure votato un sussidio di simpatia di L. 30, all'istituzione stessa.

Si demandò infine alla direzione l'incarico di presentare al consiglio la graduatoria dei 10 concorrenti al posto di segretario per addizione alla nomina.

Sconosciuto che aggredisce una donna e tenta violentarla. Ieri certa Antonia Miani, maritata De Filippo, di anni 48, di Buttrio, si presentava alla locale stazione dei carabinieri, per denunciare un'aggressione patita il giorno precedente sulla strada Udine-Pradamano.

La Miani raccontò che, venendo a Udine da Buttrio, verso le 7.30 del mattino, giunta a metà strada fra Pradamano e Udine, fu avvicinata da uno sconosciuto sui trentacinque anni vestito da operaio, il quale le chiese se, conoscendo un tale, sapesse che costui abitava a Pradamano. La donna che non conosceva il nome dell'individuo di cui lo sconosciuto le chiedeva risposte di non saper niente e proseguì la sua strada.

Fatti pochi passi, fu raggiunta nuovamente dallo sconosciuto, il quale, afferratala e datele uno spintone improvviso, senza dir parola, la gettò a terra.

Alcune donne di Pradamano, che venivano da Udine, alle grida accorsero, mettendo in fuga lo sconosciuto che prese la via dei campi.

I carabinieri fecero minuziose indagini, ma finora non poterono raccogliere che qualche vago indizio.

Un tembo di paradiso fu dischiuso ieri, per circa trecento fanciulletti della Senola e Famiglia. Su invito del signor Francesco Rossi, poterono essi godersi in un mondo al Cinematografo Milano in via Aquileia, ammirandone le proiezioni. La Presidenza della scuola e famiglia ringrazia ben di cuore.

Un inglese che non trova 1650 lire. L'inglese E. N. Brock Buwcois, proveniente da Cormons e diretto a Milano, prima di giungere alla nostra stazione, si accorse di essere stato alleggerito del portafoglio contenente 4 monete da 10 sterline, 5 da cinque sterline e venti corone austriache; circa 1650 lire italiane.

L'inglese denunciò l'ammannello alla guardia scelta Città che viaggiava con lo stesso treno, dichiarandosi di non sapere se fosse stato derubato o se avesse smarrito il portafoglio.

La serata di beneficenza al Cinematografo Roatto fruttò un incasso lordo, a totale beneficio della sezione Udinese della «Dante Alighieri», di circa L. 270.

Lo scerottamento dell'Unione Esercenti. L'altra sera la Commissione liquidatrice dell'Unione, presieduta dal sig. Ridomi, fece le ultime consegne all'Associazione fra commercianti, industriali con la quale si è fusa.

Mercoledì 19 corr. i soci della cessata Unione si riuniranno nei locali di Via Grazzano per una bionchiera — dopo la quale — tutti uniti, preceduti dal vessillo sociale si recheranno all'Associazione commercianti.

Sepolto in una vasca. L'operaio Ronco Antonio di Vat, l'altra sera a Beivars sceso da una altezza di metri 2.30 stava lavorando in una vasca che deve essere adibita ad uso di pozzi neri. Tutto ad un tratto il suolo cedette e il Ronco rimase sepolto sotto il terriccio.

Gli operai Gottardo Giusto e Vincenzo Virilli che lavoravano poco discosti, si adoperarono prontamente al salvataggio, in modo da estrarre ben presto il Ronco, che se la cavò con alcune lievi contusioni.

Cinematografo Edison. Un'esito sperato ottenne ieri sera la serata di beneficenza pro Comitato Dante Alighieri. Il pubblico di ogni età accorse numeroso all'appello del sig. Roatto e l'esito finanziario fu ottimo inquantochè l'incasso serale arrivò a L. 270 che furono interamente versate al Comitato stesso.

1 musicanti del 79.º Regg.º eseguirono scelti pezzi che furono applauditi. Questa sera nuovo programma: 1. In Alvernia, splendida proiezione dal vero. 2. Fiori di campo, dramma commovente. Scene palpanti della vita campestre. 3. Un ritorno fatale, commedia.

Guglielmo II in Austria. Pola 13. L'imperatore di Germania è arrivato qui alle 12.30, a bordo del yacht «Hohenzollern», salutato dalle artiglierie dei forti e del castello. Il cielo è coperto e minaccia pioggia. Tutte le navi della squadra a. u. battono la gran galà. Vi è un grande sfoggio di uniformi. Tutti gli ufficiali di Pola sono radunati davanti all'ammiraglio. Appena l'«Hohenzollern» fu ormeggiato si recarono a bordo l'arciduchessa Maria Giuseffa, il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli il luogotenente di Trieste principe Hohenlohe, il capitano provinciale dott. Rizzi, ed altre autorità.

La polizia ha proceduto stamane a numerosi arresti; tra gli arrestati, vi è l'anarchico De Sanctis. La partenza degli imperiali è fissata per le 4 del pomeriggio, col treno di Corte.

Lo sciopero francese va diminuendo. Parigi 13. — Oggi il servizio postale procedette circa come ieri. I tentativi d'indurre gli impiegati postali non scioperanti a smettere il lavoro non ebbero alcun notevole risultato.

L'associazione dei sindacati del dipartimento della Senna deliberò di tenere domenica prossima grandi comizi, in cui dovranno esser discusse tutte le questioni inerenti allo sciopero.

Nei dintorni di Lilla furono tagliati i fili telegrafici. A Parigi fu dato fuoco ad una cassetta per l'impostazione delle lettere, delle quali ne andarono abbruciate circa duecento.

La Camera dei deputati, dopo una seduta alquanto tempestosa (fu dovuta interrompere: i socialisti cantavano l'internazionale, i repubblicani la marsigliese e i monarchici gridavano Viva il Re!) approvò un ordine del giorno che nega ai funzionari dello Stato il diritto di scioperare.

Lo sciopero va diminuendo, tanto in città che nella provincia.

Sagra Barber. Barber. PURGANTE IDEALE. Provato nelle cliniche; agisce dolcemente. In modo pronto e sicuro. Solo genuino se col nome: Barber. L. 2 la scatola — Franco per posta L. 2.25.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI & C. — Milano, Genova, Roma. Pubblica: Apothek e sum hollig Glatz, Vienna 1. Operazione N. 10.

In Udine presso: Dott. Angelo Fabris e C. farmacisti.

Un raccapricciante dramma. Viaggia col cadavere dell'amante, uccide la figlia e si suicida.

Vienna 13. Il cameriere Scharinger, disperato perchè gli era morta la sua amata Teresa Steinhilber il giorno stesso in cui egli voleva con essa celebrare il matrimonio in «articulo mortis» per legittimare la figliuola, prese il cadavere dell'amata donna, da cui non voleva separarsi, e collocato in un grande baule di vimini, partì con esso per Braunau, dove dimorano i suoi genitori, con la sua bambina.

Le autorità, avvertite della scomparsa del cadavere, fecero ricercare lo Scharinger, ma questi ieri, arrivato a Braunau, aveva già avvelenato la bambina e, fuggito in un bosco, erasi scannato.

Lo si trovò, dopo molte ricerche, cadavere con la gola orrendamente squarciata.

Scatole di dinamite nel Tribunale di Milano. Milano 13. Il vigile urbano Federico Castion, verso le ore sette e un quarto, passando per via San Zeno si accorse che i cancelli del cortile posteriore del palazzo del tribunale erano aperti e presentavano segni evidenti di scasso. Il vigile entrò e vide presso la porticina dell'ingresso riservato alle assise un fardello, una leva e alcuni grimaldelli. Aperto l'involto, vi trovò due scatole con polvere pirica. Nell'involto erano anche cartucce cariche di fucile, calibro 12. Collegate alla scatola per mezzo di una miccia.

Le pericolose scatole contenevano complessivamente circa 350 grammi di esplosivi.

Luigi Princisgh, gerente responsabile.

La famiglia Franceschelli e gli zii di Udine ringraziano vivamente tutte le buone persone che nella luttuosa circostanza della morte del loro amato

Fernando vollero rendere all'adorata salma l'ultimo tributo d'affetto: e più espressamente tengono ad esternare i sensi della loro viva gratitudine, oltre che verso il Comandante del Regg.º Piemonte Reale Cavalleria (2), al T. Colonello cav. Capa Bava e al Cap.º cav. Derege dello stesso regg.º che instancabilmente s'adoperarono per rendere possibile, i giusti desideri della famiglia, il trasporto della salma da Nola a Bologna. Come pure verso il magg.º Bosano cav. Felice del distretto di Bologna (che con amore di padre e di fratello tanto fece per lenire il dolore di sì grande ed immatura perdita.

Ringraziamento. Con animo vivamente grato e riconoscente, il sottoscritto porge all'Egregio sig. Cav. dott. L. Zapparelli, le più sentite grazie e i sensi della sua imperitura gratitudine, per avergli Egli, con abilissima operazione e disinteressatamente ridonato quasi istantaneamente l'udito ad ambi gli orecchi del quale era totalmente privo da quasi sei mesi.

Con tutta osservanza si segna dev. Francesco Sanvidotti di Udine

Catarri. Sirolina. Tossi ostinate. Influenza. Scrofalosi. Flac. orig. L. 4.—

DIFFIDA. Per norma dei produttori e nell'interesse dei consumatori, il sottoscritto Depositario della Brevettata Specialità «Saponina» della Ditta Enrico Heimann e C. di Milano, avverte che altri prodotti non possono essere messi in commercio sotto quel nome o sotto altri nomi similissimi, senza incorrere nelle responsabilità penali e civili della contraffazione e della fraudolenta imitazione.

Gini Giovanni. Negoziante, Piazza Patriarcato, 8 UDINE

Tutti sanno che l'acqua purgativa di Saponina di Jansa giova molto contro la stitichezza delle donne incinte, ma non tutti conoscono il danno che può derivare dall'uso dell'Acqua purgativa non munita della marca di provenienza e del nome di Androna Saxbacher.

Cedo a condizioni vantaggiose due avvisi magazzino Legname di forte vendita al minuto, uno vicino Ferrovia, l'altro in buon paese con macchina per lavorazione e legno a forza idraulica. Volendo anche grande casa con campi. Scrivere al signor Mamoli Glauco. Udine.

Bagni di Lignano. Stagione 1909.

I signori Marin Piani avvertono che il loro Hotel in Lignano verrà aperto al pubblico il 30 maggio. Il servizio di restaurant sarà indubbiamente ottimo perchè assegnato a valenti persone dell'arte, quali il sig. Rossi Pietro, che fu sempre primo cuoco nei principali alberghi di Venezia e del Lido ed il Sig. Antonio Manarini, direttore distinto, attualmente in servizio presso un Grand Hotel a Milano. La conduzione sarà regolata in modo da evitare abusi da parte del personale di servizio.

Prezzi delle camere. mese di Giugno | a due letti L. 3.00 | a un letto L. 2.00

mesi di Luglio | a due letti L. 4.00 | a un letto L. 2.50

Per informazioni e impegnative rivolgersi a MARIN-FIANI Marano Lagunare.

In posizione centrale affittasi appartamento vuoto di 5 ambienti, e camere ammobiliate.

Offerte A. P. presso Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

CASA DI SALUTE del Dr. Metnllo Cominotti — Tolmezzo —

per CHIRURGIA GENERALE OSTETRICIA - GINECOLOGIA

Locali di nuova ed apposita costruzione - Due sale d'operazione - Stanze di degenza da due a un letto - Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa - Riscaldamento a termosifone. Direttore dott. M. Cominotti. Segretario G. Rag. B. Cacitti.

D.º Cav. Ugo Ersetti specialista malattie donne e bambini Consultazioni nell'ex ambulatorio del dr. Scaini dalle ore 10 alle 12 e dalle alle 15 tutti i giorni. - Udine Via Cortazzis N. 1, telefono 374.

Terreni fabbricabili da vendersi da lire 2 a L. 6 al mq. in suburbio Grazzano. Rivolgersi all'ing. Fachini Udine.

Stabilimento Agro Orticolo Udine. Filiale in Strassoldo (Illirico) Società Anonima Catalogo gratuito a richiesta.

Agenti locali ricercansi da primaria Ditta macchine agrarie specialmente per la vendita macchine da raccolto, coppie trebbiatrici, motori ad olio pesante. Richiedonsi referenze ineccepibili. Scrivere sotto le iniziali 500 P. presso A. Manzoni e C. Milano.

Malattie e Disturbi di CUORE. RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

Sciatica Reumatica CASA DI SALUTE. Dott. Giuseppe Munari - TREVISO. Ringraziamento. da Venezia 31 Aprile 1909. Prog. no sig. dott. G. Munari Treviso.

Risultati inutili i rimedi suggeriti dalla scienza, per farmi curare la sciatica reumatica, che da lungo tempo mi tormentava. Trovai le cure sapienti, le premure affettuose che raddolciscono le sofferenze e fanno sperare. Oggi, completamente guarita, Le manifesto la mia riconoscenza. Le assicuro che non dimenticherò mai il bene che mi ha fatto. Col massimo rispetto devot. PAOLINA BORGIO GRIZ S. Luca N. 427

Incisioni su qualunque metallo. Placche in ottone e ferro smaltato. DEPOSITO OROLOGI. Longines, Omega, Roskopf ecc. Prezzi di tutta concorrenza. UDINE - Via Paolo Canciani - Angolo Via Rialto, 19.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

AUGUSTO VERZA Via Merentovecchio N. 5 e 7 - UDINE. EMPORIO SPORTIVO. Bicyclette Peugeot - Atala. O. T. A. V. (Türcheimer). Labor - F. I. V. A. L. - ed altre. Splendide Bicyclette popolari L. 160 con garanzia. Deposito e vendita esclusiva della Bicyclette con motore MOTOSACOCHE.

N.B. - Si vendono anche motori soli - Chiedere catalogo. "ATRETO S".

COPIATURE IMPERFORABILI - VENDITA ESCLUSIVA. N.B. - Sconto speciale ai rivenditori.

Ing. C. FACHINI. Via Bartolini 2 - UDINE - Telefono 1-09.

Deposito Macchine ed accessori. Deposito sempre assortito di tutti i prodotti in grés della lunzia Ceramica Nazionale di Bergamo.

Tubi, pezzi di ricambio ed accessori per l'impianto di fognature e condutture d'acqua.

Materiale Impermeabile. Intattabile dagli acidi, di lunghissima durata.

Mattoni refrattari P P M ed E M. Cemento refrattario.

Giovanni Peressoni. San Daniele del Friuli.



Premiata fabbrica di Copertoni impermeabili. Coperte, cuffie, mantelline soprabiti, uose calzoni da caccia ecc. Cataloghi e campioni a richiesta.

S. Dalla Venezia & M. Sambuco. UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE. Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Aquileia N. 29.

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA.

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Albregni - Si eseguono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

PREMIATO STABILIMENTO. Cacao, Cioccolato Dolomiti e Confetture FONGARO & C. - SCHIO.

Specialità: Cioccolato in tavolette - Cacao solubile in polvere - Fantasia alla Crema - Giandua - Pasta Dolomiti per Dessert. Confetture di ogni genere.

Rappresentante: AUGUSTO PALMARINI. UDINE - Viale Stazione. Negozio-reclamo in Udine Via della Posta, Palazzo Banca Popolare.

Sello Giovanni di Domenico. Fabbrica Mobili. UDINE - Via A. L. Moro N. 2-4 - Telefono 3-79.

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria. Mobili artistici E COMUNI. Occasione stanza da letto per sposi.

Oreficeria - Orologeria - Argenteria. RICCARDO CITTINI. FABBRICA. TIMBRI GOMMA. (Consegnati anche in due ore).

Incisioni su qualunque metallo. Placche in ottone e ferro smaltato. DEPOSITO OROLOGI. Longines, Omega, Roskopf ecc. Prezzi di tutta concorrenza. UDINE - Via Paolo Canciani - Angolo Via Rialto, 19.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

RECENTI e CRONICI solo col «Gordicura» Ott. Gandola di fama mondiale si ha benessere e salute piena. Meravigliose guarigioni. Scrivete e chiedete Opuscolo gratis allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINO, BESANA, ROSA e C. - MILANO - Via Larga 20, 28. In Udine presso F. Minisini.

LA CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli. distomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABBARBO digestivo tonico ricostituente.

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Ma ecco che una giovane donna un'innocente fanciulla, si opponeva ai suoi desideri risolutamente.

Che cosa pretendeva Silvana da lui? Ch'egli avesse a sposarla? Egli, il barone di Rochefault, proprietario di parecchi milioni, sposare un'operaia che non aveva per dote che la sua bellezza ed il suo fascino? Era cosa impossibile, assolutamente impossibile. Nonostante ch'egli ci teneva molto al suo danaro, era pronto a fare qualsiasi sacrificio per possederla, ma darle il suo nome, no, mai.

Il barone era uno dei pochi uomini che hanno la virtù di sapersi

giudicare. Amava appassionatamente Silvana, ma sapeva che quando fosse riuscito ad averla, dopo pochi mesi ne sarebbe stato sazio. Così era stato per tutte le donne ch'egli aveva creduto di amare e così sarebbe accaduto anche di Silvana. Quindi perchè legarsi per tutta la vita ad una donna, che presto sarebbe venuta a noia? E' vero che in Francia v'è il divorzio, ma, Dio mio, sono così meticolosi i giudici prima di accordarlo e poi Silvana si sarebbe prestata a divorziare quando fosse stata sua moglie? Aveva già un gran d'affare a liberarsi della sua prima consorte contro cui stavano prove terribili di infedeltà ed i giudici rimandavano di mese in mese la loro sentenza. Il barone pensava che se non è facile ottenere il divorzio una volta ben più difficile sarebbe ottenerlo una seconda volta.

Il marito della viscontessa di Saint Remy era tra l'incudine e il

martello ed invano cercava una soluzione al difficilissimo quesito ch'egli s'era posto in questi termini: far sua Silvana senza sposarla. Ogni giorno egli passava qualche ora nella cameretta dell'operaia dimostrandosi sottomesso e rispettoso, ma non senza usare di tutte le arti del seduttore emerito. Aveva fatto balenare dinanzi gli occhi della giovane il miraggio della ricchezza, del fasto aveva tentato d'inebriarla con le dichiarazioni più appassionate, ma la fanciulla aveva sempre risposto con una calma imperturbabile che non sarebbe mai stata d'altri che di suo marito E Silvana appoggiava la voce su questa ultima parola, sorridendo internamente.

Il barone le aveva proposto un lungo viaggio nel paese del sole, in quell'Italia che è il sogno di tutte le giovani menti, che è il desiderio di tutti i cuori, in quel paese in-

cantato dell'amore. — Sarà il nostro viaggio di nozze, che non si può intraprendere prima di aver fatto una visita all'ufficiale della Stato civile — gli aveva risposto Silvana sorridendo. — Ma voi sapete ch'io non vi posso sposare; il divorzio fra me e la viscontessa non è stato ancora pronunciato e poi il giuramento... — Che avete fatto a voi stesso di non ripigliar moglie. Ma anch'io ho fatto un giuramento, ed è quello di non appartenere che all'uomo che mi sposerà — disse Silvana.

— Quindi è quanto dire che non sarete mai mia — mormorò il barone.

— E' facile capirlo. — Ma non è facile deporre la speranza di essere amato da voi. Io vi amo tanto che sono disposto a tutto per farvi mia.

— Tranne che a prendermi per moglie. — Non scherzate, signorina. Voi

mi renderete pazzo. — Dimenticate il vostro giuramento e sposate i appena sarete libero.

— Voi siete crudele. — Io sono giusta. Quali prove io ho che mi amate veramente? « Io vi amo, senza di voi non posso vivere » è il ritornello che ripetono tutti gli uomini da Adamo in poi; ma io sono positiva e credo poco alle proteste d'amore.

— Dubitereste di me? — chiese il barone in tono di chi è offeso.

— Di voi e di tutti. — Siete pessimista.

— No, sono avveduta. Ragioniamo freddamente, signor barone. Io sono una fanciulla che non ha al mondo che una ricchezza: il suo onore. S'io mi dassi a voi che cosa mi resterebbe? Nulla, neppure l'orgoglio di supermi onesta. Quando vi foste stancato di me, mi mettereste alla porta come si mettono certe donne... Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.55; A. 6; D. 7.58; A. 10.55-10.44; D. 11.11; A. 11.45
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.35; A. 19.55
per Trieste (Via Cervignano): O. 9; 15.11; 19.37
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.20; D. 11.25 A. 15.10; 17.30; D. 20.55; Lusso 20.52
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 9; 15.11, 19.37
per S. Giorgio 16.30
per Cividale: 5.30; 8.35; 11.15; 15.20; 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.30; 9.5; 11.40; 15.20 18.54

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 13.44; A. 17.9; D. 19.48; Lusso 20.37; A. 22.9
da Trieste (Via Cormons): A. 7.34; D. 11.6; A. 12.60 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 5.30; 15.5; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.15; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; O. 17.5; O. 19.43 22.30
da Venezia (Via S. Giorgio): 7.50; 9.45; 17; 18.5; 21.46
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36; 19.17; 19.50
Avvertenze. Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classe

Col primo viaggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.57; partenza da S. Daniele ore 9

AUTOMOBILI!

Chassis 20-30 HP. sempre pronti
Consumo benzina cent. 7 1/2 per chilometro
Motori e Canotti da ogni forza e prezzo
Società Meccanica Bresciana - Brescia

CURA PRIMAVERILE

Anemici - Convalescenti - Nevralgici
volete riacquistare prontamente il colorito, la forza e la salute?
Prendete le "Pillole Salus", Bertarelli
toniche, ricostituenti del sangue e dei nervi.
Otto anni d'immenso successo
Chiedetele in tutte le farmacie a L. 2.50 la scatola
Deposito principale in Udine presso la Farmacia Comessatti, oppure spedite cartolina di L. 15 al Laboratorio Farmaceutico Bertarelli - Erba - Provincia di Como e riceverete la cura completa di sei scatole franca di porto.
Soprattutto esigete le vere pillole "SALUS", Bertarelli

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli
LIVORNO

Capelli Belli ondulati, lucidi, avventanti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi - Vasetto Lire 1.70 (con capsula L. 0.80 - per posta 0.85 e 0.95).

Guarigione Garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni si vede l'effetto benefico) dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene col FERRO PACELLI, ch'è efficacissimo e digeribilissimo, senza far moto ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la nausea, la voglia di piangere, il nervoso l'ipocondria, ecc. sparano e la malattia ritorna in buona salute. - Flacone L. 2. (dura due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2.

Veri onesti in tutte le Farmacie e dalla Farmacia PACELLI, Corso Umberto, n. 51, Livorno. In Udine presso la farmacia Comelli - Comessatti e Marinetti di (Vouzone).

MIGLIORRE IL
DEPURATIVO
del SANGUE

ADOTTATO NEGLI OSPEDALI DI ROMA

FERMENTIN
contro il
DIABETE
ACIDO URICO
GUSTO ENTERTI
ETUTTE LE
MUTTE BEL RICHISO
MANTIE DELLA PELLE
DELLO STOMACO

SPEDISCESI OPUSCOLO A RICHIESTA RIVOLGERSI FERMENITIN.

ROMA PIAZZA POZZO DELLE CORNACCHIE 62
NAPOLI VIA ROMA 415 - MILANO VIA TORINO 2

Psiche

ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con
REQUR DI NOCERRA-UMBRA
Sorgente Angelica

F. Bisleri e C. - Milano

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
L'uno aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità
Via della Posta N. 7, telefono 273.

Remedio unico ed efficace contro il dolore dei
Denti
senza dubbio l'
ALGONTINA

di facile applicazione.
Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone da questo eccellente rimedio è di Lire
UNA
aggiung. cent. 30 se per posta
E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11.
ROMA, Via di Pietra 19.
Firenze, Bologna, Verona.

LOCOMOBILI!

Agricoltori Conduttori di locomobili e di macchine agrarie!
Prima di fare acquisti di locomobili, domandate alla
Società Meccanica Bresciana - Brescia
preventivi e cataloghi delle sue rinomate e premiate
Locomobili a Benzina "Essembi",
Queste locomobili costano un terzo di quelle a vapore, sono leggere, e quindi di facile traino anche in località di collina o montagna.

Artricura Morelli

Rimedio sovrano per la cura del reumatismo
(Artrite, lombaggine, torcicollo, gotta ecc.)

Prezzo del flacone saggio L. 1. -
» » » grande » 3.50

Deposito: A. MANZONI e C. Milano - Roma - Genova, presso il preparatore Ugo Morelli, Cassano d'Adda, e presso le principali farmacie.

SUDOL

POVVERE INNOGUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA

CONTRO L'ECESSIVA TRASPIRAZIONE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle o altre parti del corpo, tanto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore.

In scatole patent a lire 0.80 lire 1.25 e 2.50
Per spedizioni per posta aggiungere centesimi 20 per ogni scatola.

Deposito generale
Profumeria Inglese Rimmel
Via S. Margherita, 3 - Milano
Fabbriche a Londra e Parigi
Catalogo a richiesta.